

**Repubblica Italiana**

**REGIONE SICILIANA**  
**ASSESSORATO REGIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI**  
**E DELLA FUNZIONE PUBBLICA**  
*Conferenza Regione- Autonomie Locali - Segreteria Tecnica*  
*Via Trinacria 34 -36                      90144    Palermo*

**Verbale n. 4 dell'11 gennaio 2013.**

L'anno 2013, il giorno 11 del mese di gennaio, giusta convocazione disposta, d'ordine del Presidente della Regione, dall'Assessore delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica, dott.ssa Patrizia Valenti, con nota prot. N. 264 del 7 gennaio 2013 e con nota integrativa n. 549 del 10 gennaio 2013, si è riunita, alle ore 12,00 in seconda convocazione, essendo la prima andata deserta, presso la sala Alessi di Palazzo d'Orleans, Palermo, la Conferenza Regione – Autonomie Locali per la trattazione del seguente O.d.G.:

- 1. Lettura ed approvazione dei verbali delle sedute del 5 e 19 dicembre 2012;**
- 2. Riforma Ato Rifiuti – Modalità Applicative;**
- 3. Riforma Ato Idrico – Modalità applicative;**
- 4. Varie ed eventuali;**
- 4.bis. Quantificazione risorse e determinazione criteri dell'assegnazione premiale, per l'anno 2012, in favore dei Comuni.**

Sono presenti:

On.le Crocetta, Presidente della Regione (dalle 13,30 alle 14,20);  
Dott.ssa Patrizia Valenti, Assessore Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica;  
Dott. Nicolò Marino, Assessore regionale dell'Energia;  
Dott. Giacomo Scala, Presidente dell'ANCI-Sicilia;  
Ing. Giovanni Avanti Presidente URPS;  
On.le Leoluca Orlando, sindaco del Comune di Palermo;  
On.le Calogero Pumilia Sindaco di Caltabellotta;  
Dott. Paolo Amenta Sindaco di Canicattini Bagni;  
Dott. Marco Giorgianni Sindaco di Lipari;  
Dott. Salvatore Lo Biundo, Sindaco del Comune di Partinico;

Dott. Eduardo Spinella, sindaco del comune di Gioiosa Marea;  
Dott. Giuseppe Monaco, presidente della provincia di Enna;  
Sen. Vittorio Gambino, in rappresentanza della Lega delle Autonomie;  
Dott. Matteo Cocchiara, in rappresentanza dell'ASAEL.

Sono, altresì, presenti:

Dr.ssa Luciana Giammanco, Dirigente Generale Dipartimento Autonomie Locali;

Dott. Marco Lupo Dirigente generale dei dipartimenti Acque e rifiuti ed, ad interim, dell'Energia;

Dott. Maurizio Pirillo, Capo di Gabinetto dell'Assessore all'Energia;

Dott. Onofrio Zaccone, Coordinatore della Segreteria Tecnica;

Dott. Nicolò Cusumano, Componente della Segreteria Tecnica;

Dott. Nicolò Scialabba, Componente della Segreteria Tecnica;

Dott. Luciano Calandra, Dirigente servizio IV Ass.to Autonomie Locali.

Presiede la seduta l'Assessore Patrizia Valenti, giusta delega verbale del Presidente della Regione, impegnato in altre attività istituzionali.

L'Assessore Valenti, prima della trattazione degli argomenti posti all'O.d.G., fa notare ai presenti che l'incontro programmato per lo scorso lunedì 7 gennaio non ha potuto avere luogo per la difficoltà di organizzare adeguatamente la riunione nel breve periodo di tempo intercorso tra il 19 dicembre 2012 (data dell'ultima riunione) e il 7 gennaio 2013, periodo in cui tra l'altro ricorrono le festività natalizie.

Rileva che gli argomenti afferenti la riforma degli ato-rifiuti e ato-idrico arrivano all'esame di questa Conferenza quando già sono stati trattati, per le ben note motivazioni d'urgenza, dalla Giunta Regionale e dall'Assemblea; ma, in futuro, rileva ancora il Presidente, che gli argomenti afferenti le Autonomie locali, verranno trattati dalla Conferenza prima che la Giunta Regionale deliberi e/o che l'Assemblea legiferi.

Suggerisce a tutti i presenti di segnalare eventuali altri argomenti da porre all'esame della Conferenza e, nel ringraziare particolarmente l'Assessore Marino per la presenza finalizzata alla trattazione del 2° e 3° punto all'O.d.G., passa all'esame del 1° punto "Lettura ed approvazione del verbale della seduta del 21 dicembre 2012", con la proposta di inviare, per e.mail, a tutti i partecipanti la bozza dello stesso verbale al fine di acquisire, previamente, eventuali annotazioni e precisazioni e con l'intento di provvedere, poi, nella prossima seduta, all'approvazione.

Sulla citata proposta del Presidente non si registrano opposizioni.

Si passa, quindi, all'esame del 2° punto all'O.d.G., "Riforma Ato Rifiuti - Modalità applicative" ed il Presidente dà la parola all'Assessore Marino, con invito a illustrare i provvedimenti.

L'Assessore Marino preliminarmente si scusa per il ritardo legato ad altri impegni. Nel merito della riforma, riconosce che la stessa è legata alla necessità di portare alla responsabilizzazione tutti i soggetti che operano nel settore dei rifiuti. Il punto cardine dell'intervento legislativo è legato alla necessità di dare al sindaco di un comune, entro determinati limiti, la possibilità di gestire in proprio il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti. Si è riusciti, con un attento studio e grazie anche al lavoro svolto dallo staff assessoriale, ad enucleare una norma compatibile con la normativa nazionale. Altro punto fondamentale della riforma, che attiene certamente alla riorganizzazione dell'intero settore delle discariche, è costituito dal rilascio dell'A.I.A. (Autorizzazione integrata ambientale) che passa dall'Assessorato all'Ambiente, che, comunque, mantiene le sue competenze per quanto riguarda la valutazione d'impatto ambientale, all'Assessorato all'Energia.

Infatti, la precedente procedura, un pò complessa, non consentiva di incidere, come voluto, nella riorganizzazione dell'intero settore delle discariche. Discariche che costituiscono, oggi, un problema serio laddove molti comuni e molti Ato non riescono a corrispondere il prezzo del conferimento, con la conseguente chiusura di molte discariche. E' una sorta di ricatto nei confronti dell'ente pubblico, da parte di soggetti privati che purtroppo si trovano a gestire un intero settore in una situazione pressochè di monopolio. E' evidente l'esistenza del problema dell'esaurimento delle discariche pubbliche ed anche quello relativo alle tariffe di conferimento nelle discariche e si voleva avere lo strumento per meglio incidere in un settore che è determinante per la ripresa dello stesso intero settore del quale è ben nota la difficile situazione in cui si trova. E quindi tariffe, potenziamento delle discariche pubbliche, regolamentazione, anche, del ruolo dei gestori privati delle discariche. Non è più possibile – continua l'Assessore Marino - che Monreale conferisca i rifiuti a Catania o in altre parti della Sicilia, che i rifiuti vengano trasportati per le nostre strade con un surplus di prezzo e quindi con un danno erariale che è sotto gli occhi di tutti.

Punto importante della riforma è far sì che non si verifichi oltre tale evenienza.

Un altro passaggio importante della norma è la costituzione di una stanza di compensazione dei potenziali conflitti amministrativi fra enti al fine di abbattere, tramite questa forma di arbitrato, l'instaurazione di contenziosi rituali dinanzi al giudice amministrativo, ipotesi prevista dall'art. 5 quater della L.r. n.3 del 2013. In sostanza, c'è la possibilità, per i soggetti, di interloquire direttamente in questa camera di compensazione per trovare una pronta soluzione dei contenziosi.

Tutto questo potrebbe rappresentare la strada migliore, quella della buona volontà e dell'accordo tra tutti, per responsabilizzare tutti i soggetti e per gestire, realmente l'emergenza, in una logica di interesse pubblico. L'Assessorato nei prossimi giorni predisporrà una direttiva che consentirà l'immediato passaggio dal vecchio sistema, al nuovo. Le Srr dovevano essere già costituite e ciò non è accaduto, magari perchè alcuni sindaci hanno avuto perplessità a costituirle e anche perchè il piano regionale dei rifiuti non è stato adottato. Le ragioni per cui le Srr dovevano e devono permanere è legato al problema del personale che è sotto gli occhi di tutti. Il soggetto intermedio è una strada obbligata per il mantenimento dell'occupazione e quindi è necessario fare i conti con questa realtà e procedere alla costituzione della Srr, laddove ciò non è stato ancora fatto. L'Assessore Marino rappresenta che saranno poste delle scadenze nella direttiva in corso di predisposizione ed anche gli schemi dei provvedimenti che saranno di aiuto, in questo passaggio, verso quello che è il nuovo corso. Occorre, nell'ordine, istituire le società di regolamentazione, adottare il piano d'ambito, attuare la coerenza tra il piano d'ambito, i piani d'intervento, la regolamentazione del servizio raccolta per gli eventuali Aro (Autorizzazione alla raccolta e al trasporto di rifiuti speciali non pericolosi) e l'istituzione del monitoraggio dati in materia di gestione dei rifiuti: è possibile auspicare che ciò avvenga entro il 31/3/2013. La direttiva è in corso di modulazione e quindi.

Il problema della costituzione delle Srr è prioritario ed essenziale e, quindi, è indispensabile l'aiuto da parte di tutti, laddove detta costituzione non è ancora avvenuta, perchè così facendo se ne determina l'avvio, altrimenti la riforma non decollerà mai. Laddove è stata già costituita la Srr sarà messa a disposizione una copia del piano di intervento con i relativi allegati, per accelerare al massimo le procedure. Il problema del personale sarà affrontato successivamente.

Si sta mettendo a punto, poi il passaggio dagli ato alle srr ed, eventualmente, alla gestione dell'ente territoriale del servizio ed anche il travaso del personale all'ente territoriale. Un ulteriore aspetto da sottolineare è sicuramente quello che riguarda le discariche e il passaggio che ha portato all'esaurimento delle stesse e a un processo di incentivazione delle discariche private, determinando una situazione di monopolio. E' difficile ricostruire, nel tempo, detto processo di incentivazione ed è difficile capire il perchè si è consolidato in diversi anni. Questo sistema va scardinato, non perchè il privato non possa gestire bene, ma perchè il sistema deve ubbidire ad una logica diversa, in quanto settore di interesse pubblico e il privato non può permettersi di porsi come unico interlocutore. In questi giorni, per evitare di chiudere le discariche, si sta procedendo celermente all'esame delle domande di anticipazione. Non esiste comune che non chieda anticipazione e quindi le istruttorie rapide impediranno la chiusura delle discariche. E' come se ci si trovasse sotto ricatto, perché altrimenti chiudono le discariche. I sindaci non ricorrono alle ordinanze, anche in presenza del presupposto per ricorrere. Ma, forse, non c'è neanche il presupposto. Tutto ciò pone il soggetto privato in una posizione forte nei confronti del soggetto pubblico in questo settore. Questa è certamente una tra le tante priorità.

Occorrerà ricostituire un sistema parallelo nel settore di smaltimento dei rifiuti e nel chiedere la massima collaborazione, l'Assessore assicura di procedere celermente proprio per rendere il giusto servizio a tutti, perchè solamente insieme è possibile far partire questa macchina in non più di tre mesi, in modo da poter dire che gli Ato sono veramente finiti e si è veramente passati al nuovo. L'Assessore si rende disponibile per qualsiasi necessità in una logica costruttiva di riorganizzazione dell'intero settore e chiede se vi siano domande di approfondimento.

Chiede ed ottiene di parlare l'Ing. Giovanni Avanti, Presidente dell'URPS, il quale, dichiara di apprezzare moltissimo l'intervento dell'Assessore Marino perchè apre una logica nuova, rispetto al passato; dichiara di apprezzare, in particolare, la richiesta di collaborazione e la richiesta di concertazione sulle scelte da fare. Rileva, però, che, nel passato, gli enti locali sono stati fortemente penalizzati a motivo del fatto che s'è dovuto operare in una situazione di continua emergenza. Da anni, esattamente a partire dal luglio del 2008, prosegue l'ing. Avanti, è stata chiesta alla Regione una riforma di questo settore, e, dopo vari incontri, è stata partorita una legge che non ha tenuto assolutamente conto delle indicazioni che gli enti locali avevano rappresentato, forti dell'esperienza di avere gestito una realtà complessa

come quella degli ato-rifiuti e ha, di contro, determinato uno stato di cose tale per cui gli stessi Enti Locali hanno accumulato tanti debiti, tanti problemi e le gravissime situazioni a tutti note. Gli Enti locali scontano, in particolare, un peccato originale e cioè quello di aver dovuto gestire un servizio complesso, che è un processo industriale a tutti gli effetti, attuando una legge inadeguata perchè non prevede la possibilità di un investimento iniziale per potersi dotare delle attrezzature, degli strumenti e di tutto quello che richiede un processo industriale complesso come quello in argomento. Tutto questo, prosegue l'ing. Avanti, è stato fatto, nel tempo, sulle spalle degli enti locali e dell'utenza facendo degenerare la situazione con l'assommarsi di una serie di debiti, che sono anche lievitati per le scelte dissennate della politica del personale. In provincia di Palermo, prosegue ancora, non è stata costituita la Srr in quanto la conferenza dei sindaci della provincia, riunita più volte, all'unanimità ha stabilito di non procedere alla costituzione della Srr, perchè, in quella legge, si riscontravano numerose lacune.

In particolare, il piano rifiuti non era ben definito ed è stato approvato in corso d'opera, cioè mentre si stavano per costituire o si volevano costituire le Srr; perchè si chiedeva una tempistica così stringente che prevedeva, tra l'altro, la redazione del piano d'ambito senza una adeguata concertazione.

L'ing. Avanti rammenta che nel documento della conferenza dei sindaci inviato all'Assessorato, è stato specificatamente sottolineato che bisognava attivare un nuovo meccanismo, prevedendo di finanziare lo start up della nuova iniziativa tenendo conto che i comuni e gli enti locali, in generale, non avevano, come ancora non hanno, le risorse, nè umane nè finanziarie, per redigere i piani d'ambito e per fare gli investimenti. Ma veniva risposto che non era possibile modificare nulla, per rispettare la scadenza del 31 dicembre. Si ricorda che è stata approvata, nel 2010, una legge che è stata inattuata per un anno e mezzo e poi, a luglio del 2012, si è deciso di agire in fretta perchè prossimi alla scadenza. Ovviamente, prosegue ancora, occorre il tempo necessario affinchè ogni comune e ogni provincia possano portare gli statuti all'esame dei rispettivi consigli e possano curare i necessari adempimenti e ricercare le risorse per la costituzione del nuovo soggetto ed è, anche, chiaro che tutto questo ha bisogno di una concertazione e, al tempo stesso, di una condivisione per affrontare le problematiche e reperire le risorse che spesso gli enti locali non hanno ed è, quindi, indispensabile che la Regione debba prevedere uno start up in questo senso.

Per quanto riguarda le discariche, l'Ing. Avanti dichiara di condividere la totalità delle considerazioni fatte dall'Assessore Marino perchè non è pensabile che un ente pubblico possa soggiacere ai capricci di un privato che ha il monopolio del settore. Ciò, in quanto non è accettabile il fatto che in Sicilia ci siano ormai solo due o tre discariche tutte gestite da privati che impongono modalità di pagamento e sistemi che non sono compatibili con i procedimenti amministrativi di pagamento praticati dal soggetto pubblico. Nel luglio del 2008, da parte di un gruppo di sindaci all'allora Presidente della Regione sono state rappresentate tutte le criticità delle discariche presenti nel territorio provinciale e che alcune di queste avevano bisogno solo di piccoli interventi per essere in linea con le prescrizioni dettate dal quadro normativo, per ottenere l'autorizzazione all'esercizio e in carenza di fondi da parte degli enti locali, è stato chiesto di approntare un piano di finanziamenti, anche utilizzando i fondi europei. I sindaci riuniti hanno registrato la promessa di utilizzare i fondi della protezione civile per alcuni interventi dell'importo di pochi milioni di euro, ma, purtroppo, ad oggi, non è stato approntato il richiesto programma di finanziamenti adeguato a risolvere i segnalati modesti problemi delle discariche nella provincia di Palermo. Ricorda, per maggiore precisione, che delle tante discariche che esistono nella provincia di Palermo, alcune possono essere riattivate facilmente, altre possono essere potenziate e altre ancora hanno problemi che possono essere risolti utilizzando i fondi comunitari che, purtroppo, spesso, vengono restituiti a Bruxelles. Pertanto, prosegue, il fatto che si torni a parlare di questo argomento è un fatto positivo, ma chiede che, prima di elaborare linee guida, prima di elaborare schemi, prima di adottare provvedimenti e tenuto conto che esiste un gruppo di persone che seguono queste vicende da tempo e sono la memoria storica di tutto il settore, si valuti la possibilità di dare un contributo collaborativo e funzionale alla soluzione del problema. Infine, per quanto riguarda le commissioni, chiede che nel predisporre la composizione delle stesse si pensi ad indicare un rappresentante degli enti locali.

Interviene l'Assessore Marino per chiedere di stabilire la data di una prima riunione del tavolo di lavoro, informale ma costruttivo, finalizzato ad individuare le concrete modalità applicative della legge; suggerisce che una prima riunione potrebbe tenersi già a partire dalla prossima settimana anche perchè è necessario concretizzare al più presto l'idea della concertazione.

Dopo una veloce consultazione si stabilisce di fissare un primo incontro per mercoledì 16 gennaio p.v. alle ore 17,00.

Interviene il Dott. Scala, in rappresentanza dell'ANCI, il quale rivolge, intanto, i complimenti all'Assessore Marino per come sta procedendo il lavoro di concertazione a dimostrazione del fatto che il metodo adottato sta funzionando bene; rivolge, altresì, i complimenti ai collaboratori del Dott. Marino, per essere riusciti a trovare, nel predisporre lo schema della nuova norma, adeguate soluzioni tecniche per prevenire rilievi da parte del Commissario dello Stato. Rileva che il dato significativo della nuova norma consiste nella distribuzione delle responsabilità nel territorio, a fronte di una peculiarità centralista della precedente normativa di cui alla legge 9. Rileva che la legge 9 è stata ferma per un anno e mezzo perchè, così come era stata scritta, non era applicabile e non era adeguata alle reali esigenze del territorio. Rileva che una prima svolta rispetto alla criticata legge 9, si è avuta con la modifica apportata dalla legge 26, commi 64 e 68 dell' articolo 11, laddove si è iniziato, comunque, a parlare di responsabilità degli enti locali e di coinvolgimento, ma, soprattutto, nel punto in cui è stato messo, per la prima volta, un paletto per dare riconoscimento a chi, comunque, in questo marasma complessivo aveva almeno cercato di operare bene. Rileva, con ciò, di non voler parlare di ato virtuosi ma, comunque, di ato che non avevano prodotto debiti e che non avevano assunto personale a iosa.

Il dott. Scala prosegue l'intervento affermando che, mentre nella legge 9 il principio fondamentale era di chi fa che cosa, oggi, con la sopravvenuta normativa, viene applicata la riforma del titolo 5° della Costituzione e del principio di sussidiarietà anche perchè viene fissata la responsabilità dei comuni e perchè sono state scritte chiaramente le competenze della Regione, dei comuni e della Provincia, per cui è possibile procedere speditamente verso la soluzione del problema. Prosegue ancora affermando che essendo, appunto in questa ultima norma, chiara la responsabilità dei comuni, ma altrettanto chiara, la responsabilità della Regione, i sindaci non hanno alibi per il reperimento delle risorse. I comuni hanno la responsabilità di organizzare il servizio di spazzamento, raccolta e conferimento, rispetto al quale le risorse derivano dalla riscossione dei tributi e se i sindaci offrono un servizio adeguato alle esigenze del territorio, i cittadini pagano, mentre se emettono il ruolo con i rifiuti al quinto piano è ovvio che i cittadini non pagano. Pertanto, in un momento congiunturale particolarmente complicato, diviene fisiologica o, addirittura, patologica l'evasione : approssimativamente la riscossione non supera mai, in base a studi dell'ANCI, il 16, 18 per cento e difficilmente arriva al 20%. E allora, prosegue ancora il Dott. Scala, data per scontata la certezza della norma,

che non può e non deve essere schizofrenica, alla richiesta di collaborazione dell'Assessore Valenti non si può che rispondere positivamente e volendo parlare di cose concrete si può dire che ci sono, in questo momento, ambiti che sono già pronti perchè hanno costituito le srr, perchè non devono fare il piano d'ambito, perchè ci sono in essere contratti di servizio che vanno comunque onorati fino alla fine. Pertanto non bisogna trattare tutti allo stesso modo, ma bisogna partire subito in quegli ambiti che sono pronti perchè, appunto, là sono stati raggiunti risultati importanti o perchè ci sono contratti in essere ecc. ecc. e, anche per dare un segnale ai cittadini che pagano le tasse, questo è un modo per dire che la riforma si può fare.

Ci sono due ultimi aspetti, prosegue il dott. Scala, che vanno chiariti. Il primo è quello dell'applicazione dell'art. 15 della Legge 9, secondo cui si devono predisporre subito i capitolati generali per realizzare una sorta di "democrazia guidata". Il secondo aspetto riguarda la definizione, in maniera chiara, della tutela e della salvaguardia dei livelli occupazionali. Detto secondo argomento è molto spinoso e va affrontato nell'apposito tavolo anche con i sindacati di categoria.

Il dott. Scala, infine, chiede di sapere cosa il Governo Regionale pensa delle mancate autorizzazioni di altre discariche pubbliche e se c'è il rischio che, dopo la raccolta ed il conferimento da parte dei comuni, tutti i rifiuti finiscano a bruciare nelle cimiterie dal momento che mancano gli impianti di compostaggio.

In prosecuzione, Il prof. Orlando, sindaco di Palermo, prende la parola per ringraziare gli assessori Valenti e Marino e per chiedere agli stessi se questa ultima legge in tema di rifiuti, approvata dall'Assemblea il 9 gennaio scorso, deve essere ritenuta l'ultima di una lunga serie o se, viceversa, ce ne sarà ancora un'altra; precisando, al riguardo, che, in caso di risposta positiva, la notizia è buona, mentre, in caso di risposta negativa, la risposta è cattiva. Rileva che, in passato, in questo settore, come anche in altri settori, in attesa della riforma e dell'attuazione di riforme annunciate, si è creata una palude dell'incertezza e nella palude dell'incertezza si sono alimentati interessi non sempre limpidi e trasparenti; tutto ciò, senza bisogno di aspettare che arrivino le manette e i cellulari dei carabinieri.

Porta ad esempio l'esperienza dell'AMIA laddove il quadro complessivo di incertezza e una condizione di riforma annunciata e non realizzata hanno prima giustificato lo sfascio del sistema e poi provocato lo sfascio dell'azienda, l'alimentazione di interessi illeciti, a cominciare dallo smaltimento del percolato, e, non ultimo,

l'alimentazione, in maniera assolutamente inaccettabile, di forme di monopolio privato che poi alla fine vengono pagate tutte dal contribuente. Per cui, prosegue il prof. Orlando, qualora non si ricorresse ad altre leggi, allora finalmente potrebbe parlarsi, di scelte amministrative, di scelte gestionali, di costi e benefici e cioè di quello di cui normalmente non si parla quando si è in attesa della riforma. Senza la certezza che non arrivino altre leggi, conclude il Prof. Orlando, è impossibile impostare un ragionamento corretto di filiera nell'incertezza che ad un certo momento del passaggio può arrivare una modifica normativa che squilibra tutta l'attività svolta fino a quel momento.

Prende la parola l'on.le Pumilia Sindaco di Caltabellotta per sottoporre alla valutazione dell'Assessore Marino un aspetto delle problematiche in discussione e precisamente la duplicazione delle procedure autorizzative, chiedendo al riguardo se esiste e se crea problemi.

Risponde, in proposito, l'Assessore Marino precisando che il problema non esiste nel modo più assoluto ed in ogni caso il dubbio verrà chiarito in sede di direttiva. Nell'esprimere, poi, parole di lode nei confronti del Dott. Pirillo e del Dott. Lupo per la grande professionalità dimostrata, chiede agli stessi, con riserva di approfondire gli argomenti in altra seduta ed in altra sede, se già oggi vogliono intervenire nella discussione.

Chiede di parlare il Dott. Pirillo, capo di gabinetto dell'Assessore all'Energia, il quale, richiamando il pensiero del Presidente Avanti, del Sindaco Orlando e del Presidente dell'ANCI, vuole precisare che la legge regionale 3 del 2013 è certamente l'ultima e che non c'è nessuna volontà di normare ulteriormente la materia; ciò nel convincimento e nella considerazione che tanto più la norma è dettagliata tanto peggio è, stante la evoluzione della materia trattata.

Precisa che il concetto che si sta cercando di portare avanti è quello di compenetrarsi nella situazione al 31/12/2012 con riguardo al fatto che l'elemento scardinante di tutta la procedura risiede nella scadenza dell'ordinanza di protezione civile che è stata, in realtà, uno strumento di inquinamento delle normali procedure di organizzazione, ma che nel bene e nel male, è cessata.

Precisa che ci sarà una ordinanza di transizione dalla situazione straordinaria a quella ordinaria, ma che, in realtà, il meccanismo derogatorio che era contenuto nella vecchia ordinanza è venuto meno.